

→ **Orizzonte più cupo** se non partono le riforme: istruzione, legalità, liberalizzazioni

→ **Per la Cgil questioni** centrali l'accesso al credito e la difesa degli ammortizzatori sociali

Confindustria non è ottimista Un milione di disoccupati in più

Male. Confindustria vede delinarsi una ripresa sempre più difficile e lenta: pil in calo, meno lavoro, consumi in caduta. Occorrono le riforme. Franceschini: analisi condivisibile. Camusso: la realtà è peggiore.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Va male. Lo dice, anzi lo ripete, anche Confindustria: calo del prodotto interno lordo, occupazione in crisi, consumi in caduta libera. La strada per la ripresa si preannuncia in salita e il cammino sarà «faticoso e doloroso», soprattutto se il Paese non cambierà rapidamente passo e non intraprenderà le riforme necessarie per riportare l'economia, ma anche la società, in carreggiata. È questo il «verdetto» del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, dopo aver letto le previsioni elaborate dal suo ufficio studi: per il pil quest'anno la contrazione sarà di quasi il 5%, il deficit salirà al 4,9% e la disoccupazione all'8,6%, per poi arrivare al 9,3% nel 2010, tra perdita di posti di lavoro e cassa integrazione l'impatto della crisi sarà così di un milione di unità di lavoro perse in due anni.

LE RIFORME

La risposta alla crisi, secondo Marcegaglia, sono le riforme: sburocratizzazione, liberalizzazioni, infrastrutture, legalità e istruzione. «Se non cambiamo, se non facciamo cose concrete - ha sottolineato il presidente di Confindustria - ci metteremo almeno cinque anni a tornare ai livelli pre-crisi». E questi mesi saranno essenziali per tornare ad agire, altrimenti si rischia di perdere un pezzo del sistema produttivo. Marcegaglia si è soffermata in particolare sull'istruzione che, «come hanno dimostrato i dati Ocse, ha una qualità pessima», sulle liberalizzazioni, perché «in interi settori il mercato non ha spazio sufficiente», e sulla legalità, che deve essere ristabilita nel Mez-



Confindustria Emma Marcegaglia non è soddisfatta del governo

zogiorno. «Senza crescita più alta - sostiene Confindustria - diventano insostenibili gli standard di welfare state e si incrina la coesione socia-

Franceschini

Il governo non può continuare a voltarsi dall'altra parte

le». Le riforme «offrono gigantesche opportunità: facendo leva su infrastrutture, istruzione, pubblica amministrazione e liberalizzazione il pil italiano può guadagnare almeno il 30%» nei prossimi vent'anni.

Giudizi condivisi da Dario Franceschini, segretario del Pd: «Sono le cose che noi diciamo da mesi. Sareb-

be intollerabile che il Governo continuasse a girare la testa dall'altra parte, a non mettere in campo subito riforme strutturali e interventi per affrontare l'emergenza».

Susanna Camusso, segretaria della Cgil, ha risposto sostenendo che la crisi offre un orizzonte nella realtà più cupo: «Ho la sensazione che saremo stupidi in peggio dai dati reali e prima di passare a proporre un abbassamento delle tutele dei lavoratori bisognerebbe porsi il problema di cosa si fa, perché la crescita non viene semplicemente evocandola: il problema è quali scelte di politiche industriali e di tutela dei redditi si fanno». La preoccupazione per la Cgil è che con il prolungarsi del problema del credito e con il mancato prolungamento della cassa integra-

R&S

Eni, Enel, Fiat le multinazionali italiane nel mondo

■ Sono 17 le multinazionali italiane di rango mondiale: solo Enel figura tra le cinque più grandi del proprio settore di attività e tutte, negli ultimi 10 anni, hanno al più tenuto la propria posizione in graduatoria senza riuscire a scalare la classifica.

È lo scenario che emerge dall'indagine sulle multinazionali di R&S di Mediobanca, che prende in considerazione 324 multinazionali manifatturiere e 44 multinazionali delle tlc e utilities, per complessivi 28 milioni di occupati. Il drappello delle italiane è guidato da Eni, con un fatturato 2008 di 108 miliardi, seguita da Enel e Fiat poco sotto i 60 miliardi, ma la casa automobilistica torinese con la conquista di Chrysler si appresta a fare un salto in avanti da 34 miliardi di euro.

Le dimensioni si dimezzano con Telecom (29,8 miliardi) e si riducono con Finmeccanica (15 miliardi) e Riva (10 miliardi) per scendere ancora tra i 3 e i 6 miliardi con Italcementi, Luxottica, Prysmian, Pirelli, Cofide, Barilla, Marcegaglia, Parmalat, Intek.

zione ordinaria, si verifichi nel prossimo autunno un precipitare, specie per le piccole e piccolissime imprese, di scelte definitive.

Da qui all'autunno secondo la Cgil «bisognerebbe fare le cose che stiamo invocando da tempo: garantire gli ammortizzatori ed il prolungamento della cassa integrazione ordinaria; sbloccare davvero il credito, perché non è vero che soprattutto per le piccole imprese si sia risolto; bisogna che le grandi imprese non strozzino le piccole, ma facciano i pagamenti; bisogna che la pubblica amministrazione paghi le imprese, perché il credito è fatto di tutte e tre le cose; bisogna mettere in moto delle scelte di politica industriale che rappresentino la prospettiva». ♦